Anno XXIII | Mercoledì 11 Settembre 1889 | Abbonamento Postale | N. 217

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Sulla Dalmazia

ci viene da quel paese uno scritto, che deplora altamente la politica dell' Impero danubiano, che favorendo le ambizioni dei Croati, mira a slavizzare violentemente quella portuosa sponda dell'Adriatico, che dovendo la sua civiltà all'elemento latino ed italiano, avrebbe reso possibile anche all'Impero poliglotta di meglio unire a sè cogli interessi reciproci i suoi territorii di nuova annessione, cioè la Bosnia e l'Erzegovina, attratte anch'esse sulla via dei commerci appunto da quella costa marittima, che avrebbe trovato anche i suoi al di là dei monti.

Ma come abbiamo già detto in un articolo stampato da ultimo nel *Giornale di Udine*, pare una fatalità che l'Impero danubiano voglia con una falsa politica lavorare per la propria rovina e per il panslavismo russo, che da molti anni cerca di assidersi fino sulle sponde dell'Adriatico.

Leggendo negli ultimi giorni i giornali tedeschi, si poteva vedere, che anche a Vienna ed in altri paesi sono impensieriti per gli effetti cui può produrre in Dalmazia quel croatismo, che assecondato da Taaffe spinge il Governo dell'Impero ad uscire dalla Costituzione e dalla legge, commettendo verso quelle popolazioni fedeli ad essa ed all'Impero, una patente ingiustizia. Massime i giornali tedeschi, anche toccando con cautela il soggetto, lasciano comprendere, che disapprovano la politica di Taaffe ed anzi pare che il ministro degli esteri Kalnoky sia della stessa loro opinione.

Noi abbiamo detto più volte, che sarebbe dell' interesse dello stesso Impero di dare migliori confini all'Italia per farsene di essa una sicura e potente alleata, avendo essa medesima interesse alla sua conservazione, piuttosto che avere la Russia e la Germania sull'Adriatico. Ma perchè ciò sia possibile non deve nemmeno l'Austria offendere a quel modo i Dalmati solo perchè sono Italiani di lingua e di civiltà, quasichè questo fatto dovesse condurli, a tentare una separazione, mentre non è punto così ed essi piuttosto avrebbero interesse a giovarsi per i loro progressi economici dei nuovi territorii acquistati dall'Impero.

Quelle città con una popolazione marinaresca come la loro, di certo gioverebbero a sè ed all' Impero colla navigazione nella quale contano fra i primi; ma è stoltezza il voler fare la guerra alla loro lingua ed alla loro civiltà per croatizzarle colla violenza, mancando anche ai diritti acquisiti, ed all' osservanza della stessa nuova Costituzione dell' Impero, che poteva confederare le sue diverse nazionalità appunto col favorire anche gli interessi delle medesime.

Volendo toccare una volta di più un simile argomento, che ci sembra dovrebbe essere considerato meglio che non sia nell' Impero vicino, noi accogliamo molto volontieri la corrispondenza che ci viene dalla Dalmazia e che ci venne spedita forse perchè vi si sa dagl' Italiani, che noi, anzichè provocare dissensi fra i due Stati, vorremmo che vivessero da buoni vicini giovandosi reciprocamente.

Ecco la corrispondenza dalmatica:

S' ha ben tutta la ragione di chiamare la terra delle eccezioni, questo povero paese che si estende dal Quarnero al Golfo di Budua e che forma la cornice orientale dell'Adriatico e le di cui città specialmente sono abitate da una popolazione di lingua, usi e costumi esclusivamente italiani, ed in oggi per una mistificazione inesplicabile e fatale è soggiogato da un regime slavo contrario alla storia del suo passato, e mercè il suo contatto immediato e continuo con Trieste e col Regno d' Italia che gli sta di fronte, contrario pure ai suoi più vitali interessi dell'avvenire.

In seguito alla dominazione Veneta che si protrasse a circa 500 anni e che seguì quella dei Romani, il paese è stato chiamato a nuova vita ed a mettersi a pari passo colle altre popolazioni più civili dell' Europa: l' impronta della coltura e della civiltà italiana si estese benefica non solo lungo la costa ma ben anche nei più remoti paesi dell'interno, che col commercio e coll' industria vennero a crearsi ben presto quegli scali al mare che costituiscono in oggi i centri i più agiati della Dalmazia e che in un tempo, forse non molto lontano, saranno destinati a farsi altrettanti punti di scalo, sui quali si effettuerà lo scambio dei ricchissimi prodotti di una buona parte della penisola balcanica.

Caduta la dominazione veneta, il paese passò all'Austria, la quale seppe trarre dalla svegliatezza dei suoi abitanti, dalla coltura e dal commercio digià bene iniziato di questo nuovo regno i migliori vantaggi per proprio conto.

L' Austria non disconobbe di aver acquistato un regno di alta importanza pel suo impero e compenetrata del grande interesse che poteva ripromettersi dal tesoro della civiltà italiana, se ne servì molto opportunamente per rialzare da uno stato di semi-barbarie l'elemento slavo che s' era avanzato non-solo nell' interno del paese ma ben anco nei punti i più prossimi della costa presso i centri maggiori dove trovavano rifugio sicuro dalle scorrerie dei Turchi dai quali erano di continuo inseguiti.

Il prestigio della civiltà portata a quel punto dai Veneti e seguito dippoi con saggio criterio dall'Austria, non tardò a dare i più splendidi risultati e noi vediamo sorgere degli splendidi ingegni che illustrano la Dalmazia in ogni ramo dello scibile, fra i quali ci basterebbe il nome solo di un Tommaseo che può formare il vanto di una grande nazione.

Non è a dirsi quanto ne approfittassero gli Slavi stessi da quest'ordine di cose: la civiltà italiana servì loro di potente faro per progredire man mano essi pure nella coltura della loro lingua, la conoscenza della quale, anzichè venire osteggiata, si coltivò con passione dall'elemento italiano che era vivamente compenetrato dell' importanza che essa avrebbe aquistato coll'andare degli anni e col progresso degli Slavi contermini alla Dalmazia.

Le due nazionalità predestinate ad abitare in comune un solo paese s'avvidero ben presto che stava nel reciproco loro interesse di vivere nelle migliori relazioni di una buona amicizia, e per quanto al Governo interessasse invece per i suoi fini politici di tenere divise le due nazionalità per quel siffatto principio che costituisce il suo motto *divide et impera*, pur tuttavia vi fu un tempo che gli Slavi capirono che nonostante la loro maggioranza di numero tornava loro conto di non staccarsi dall'elemento italiano che li avrebbe guidati ad un grande avvenire.

Sopraggiunse il 66 — l'Austria dovette abbandonare il Veneto, ed è questa l'epoca che segna purtroppo un grande e fatale cambiamento nella sua politica a danno della coltura di quest'infelice paese. L'elemento militare dell' impero mal potè addattarsi alla subita diminuzione di territorio — e volse i suoi occhi ad una compensazione che si ripromettava di ottenere a buon mercato, approfittando delle guerre di partito che mettevano in soqquadro le limitrofe due provincie della Bosnia e dell' Erzegovina.

Gli avvenimenti incalzarono, i torbidi si fecero sempre maggiori, la guerra fratricida acquistò sempre maggior terreno, e le potenze centrali d' Europa incaricarono l'Austria di porre freno a quei guai coll' occupare militarmente, come diffatti avvenne, quei paesi in sul finire del 1878.

L'occupazione di queste due provincie slave incoraggiò i sudditi dell'istessa stirpe della monarchia a vagheggiare insieme ai nuovi venuti i più lusinghieri ideali rispettivamente alla completa loro unificazione e fatti forti della preponderanza di numero e conoscendo i piani di espansione che andava maturando il governo vi si imposero baldanzosamente a tutte le altre nazionalità.

L'elemento tedesco sempre così devoto ai destini dell'impero ha dovuto esso stessso abbassare le armi di fronte all'irrompente marea slava e quali umiliazioni e quali disfatte abbia poi insieme a questo subito l'elemento italiano in tutte le provincie in generale ed in quella della Dalmazia in particolare mal può esprimersi a parole.

Allontanati costoro dalle pubbliche amministrazioni con delle arti le più sleali e subdole, essi vennero trattati da veri Paria: levato l'insegnamento italiano nelle scuole, esso venne sostituito, meno qualche rara eccezione, dallo slavo — che spadroneggiò man mano in tutti i pubblici dicasteri, quasicchè il paese fosse conquistato repentinamente da una dominazione del tutto slava. L'articolo 19 dello statuto austriaco che riconosce per tutte le nazionalità indistintamente i medesimi diritti, per gli italiani della Dalmazia doveva essere invece una vera derisione.

Nelle elezioni dalle comunali a quelle del Consiglio dell'impero non vi spuntarano che candidati slavi esclusivamente, lo si sa da tutto il mondo con quali intrighi ed a prezzo di quanti e quali pressioni: vi si negò l'identificazione dei cittadini i più conosciuti per censo, coltura ed estimazione, nel mentre si portarono in seggio coll'accordare il voto ai morti e col negarlo ai vivi ed a tutti quelli che vi avevano diritto candidati i più oscuri e spesso i più sleali che mai si possano immaginare.

Non è mestieri di dire con quale disprezzo e con quale nausea fossero accolti dalla popolazione assennata questi intrusi. Le proteste ed i ricorsi si seguirono senza tregua — vi si mandarono delle deputazioni fino ai piedi del trono, ma tutto inutilmente. Era questa la nuova via segnata dai destini dell'Austria e se ciò non avesse garbato alla parte colta e civile del paese, le restava il mare aperto per asilo. *U more* era la parola d'ordine di quei giannizzeri — al mare — la risposta ai loro lagni troppo sacrosantemente giusti.

L'esasperazione degli animi è giunta al colmo dacchè si capisce che col dichiararsi di nazionalità italiana, oltrechè all'essere considerati come tanti estranei, vi si corre il rischio di essere trattati e condannati come rei d'alto tradimento. Quanto abbia a durare questo deplorabile stato di cose resta difficile a dirsi.

Quello che è un fatto si è che l'Austria si prepara in questo modo da sè stessa la più terribile delle crisi che abbia mai subito fino ad oggi: l'elemento slavo aspira a tutt' altri ideali, il panslavismo non è da considerarsi come un semplice sogno ma bensì come una lotta latente che si prepara colle più vive forze a diventare una realtà in un tempo forse non molto lontano. Quali saranno poi le sorti della Dalmazia — quali quelle della sua cornice verso l'Adriatico neppur questo potrebbesi indovinare presentemente. In tutti i modi potrebbe darsi che ostinandosi l'Austria a favorire come fa adesso esuberantemente l'elemento slavo — e cadendo essa nell'impotenza di reggerlo venga il giorno in cui i destini di questa cornice passino nell'interesse dell' equilibrio europeo ad un paese che ebbe a reggerlo così splendidamente altra volta.

Ma infrattanto quanti guai e quali desolazioni non sono preparate a quelle povere popolazioni italiane, e, del resto quale vantaggio può derivarne da ciò all'Italia stessa anche pensando che dati dei momenti difficili per la sua esistenza le convenga di passare anche solo provvisoriamente la sua bandiera su quella costa!!

LE COSE DI FRANCIA
guardate da un italiano

Da una lettera di un friulano che vive da molti anni a Parigi ricaviamo quanto segue:

Se vi piace spedirò qualche lettera al vostro reputato giornale onde far conoscere ai miei concittadini come vadano le cose di Francia. Questo paese è diviso in due campi che si guardano in cagnesco, e tentano di escludere per *fas et nefas* i loro avversari dalla direzione degli affari della Repubblica, e le imminenti elezioni generali decideranno se l'oligarchia parlamentare odierna continuerà a sgovernare tirannicamente questo bel paese, oppure se la coalizione dei conservatori coi boulangisti perverrà a cacciare di seggio gli attuali reggitori, ed a sostituirsi al sistema ibrido della oligarchia parlamentare. Un governo che esca e si appoggi sulla volontà popolare, liberamente espressa co' bollettini di voti.

Se l'attuale sistema pervenisse a falsare di mano la volontà nazionale, si può prevedere sin d'ora che l'èra della rivoluzione si schiuderà, e potrebbe iniziarsi un periodo di rappresaglie feroci, le quali riuscirebbero a vantaggio del partito sovvertitore capitanato dagli arruffapopoli che qui pullulano come la gramigna nei campi. Quello che arriverà in ambo le ipotesi è certo che tra la Francia e l'Italia continuernnno le rivalità gelose politiche ed economiche, e che tutte le manifestazioni degl' italiani più o meno tinti di repubblicanismo non perverranno a conciliare gl' interessi politico-economici delle due nazioni rivali.

Anch' io fui partigiano della lega latina e feci parte del Comitato direttivo di questa Associazione, ma questa morì d'inanizione perchè ai Francesi non è permesso di chiedere riparazione della conquista di Tunisi, ed agl' italiani non è guari permesso di rassegnarsi alla minaccia che quella occupazione così slealmente effettuata costituisce per l'Italia un pericolo permanente.

Anch' io non vidi con grazia l'alleanza triplice dell' Italia colla Ger-

APPENDICE

AMOR PLATONICO ED AMOR SENSUALE

(Leggendo «La confessione di un figlio del secolo»)

A ELISA.

« Fatti fare un abito di zendado cangiante, perchè il tuo cuore — o donna — è simile all'opale dai mille colori. »

SHAKESPEARE.

Se non fossi impertinente vorrei dirti, — Elisa, — che l'*Appendice* apparsa giorni sono, su questo giornale, e che discorreva di distinzioni scolastiche tra l'amore; ideale, carnale, platonico, assegnando a quest' ultimo una parte nobilissima, che poi si connette necessariamente con gli altri due, era inutilissima; ma non tanto ch' io ti risponda in proposito, dimostrandoti *autorevolmente* la piena ammissibilità di quanto tu asseristi. Se non erro, la prima favilla d'amore che ci riscaldò tutti, fu *platonica*, cioè di quel platonismo erotico che, — come tu ben dici, — non è altro se *non l'effetto del grande istinto della conservazione della specie.* — Se tu mi ascolti... — Si ama *platonicamente* per poi cadere a capofitto nel fango: contando le stelle, si va a rischio di cadere a terra, costernati dalla magniloquenze del firmamento: e tenendo in sè e assaporando per lungo tempo e a tutto bell'agio il prezioso tesoro, — l'idolo del nostro cuore — si finisce, — se non con lo impazzire, — a sfogarsi brutalmente sull'oggetto dei nostri santi e gelosamente custoditi ideali, e a renderlo, tra mezzo a sozzure e a sevizie d'ogni specie — la più spregevole forma dell'*Amore.* — Tu forse non avrai dato neppure un'occhiata ai poeti veristi, che stracciarono i panni di dosso alla meretrice: tu non avrai letto nè lo Stecchetti, nè il D. Annunzio, nè il Coppie: io invece vorrei porgerti di Balzac, *La fisiologia del Matrimonio*, e il Mantegazza *Gli amori degli uomini.*

Sono tutto quello che si può dire scientificamente su questo argomento, e non sbalordiscono punto nè colla crudezza zolesca delle loro investigazioni, nè con l' impronta verista delle loro pitture. Piangerai sulle piaghe del povero cuore umano, ma ti sentirai migliore e più atta a consolare d' un tuo sorriso gli strati indefinitali di questa argilla, buona solo a errare, e a cadere negli *abissi del male.* — Ma, — tornando in carreggiata, — io dico che lo amore platonico è buonissimo ancor oggi — in onta a tutti i progressi più avanzati della civiltà, — purchè lo si accomodi così proficuamente che il sentimento di esso, e le basse senzazioni dello istinto generativo sieno bilanciate perfettamente tra loro. — Così il morale non iscapita, e il fisico se ne avvantaggia. — Amiamo il *velo candidissimo* de le Grazie, ma badiamo al nocciuolo.

E di amori platonici non ne vogliamo più sapere, se non sono fatti *così.* — Ho detto più sopra che il *puro platonismo* si finisce anche con lo impazzire: fisiologicamente lo si sa: ma ed anco moralmente. — L'autore, che più lessi e gustai, e leggo ancora e gusto immensamente è il De Musset: e tra i suoi libri per me certo il più grande e scritto con passione — dopo *Rolla* — *La Confessione di un figlio del Secolo!* Io l' ho tra mani questo terribile « Libro del cuore, » e vi medito dentro — scolpiti a caratteri di sangue — gli ardori febbrili di quel giovine Poeta. Dopo il tradimento di Giorgio Sand — della sua *Lelia* — suo primo e immacolato amore, il suo cuore impressionatissimo non si rialzò più — per proprio potere — sulle ali leggere, quasi d'alcione, della candida fede, e del suo sogno d'oro. Soffrì, e soffrì molto, cercando nelle orgie notturne e nell'abuso dei liquori lo alleggerimento dei suoi mali. Vi è come una traccia di sangue, e di lacrime nelle sue *Nuove Poesie.* E sopratutto nel *Souvenir*. Le *Nuits* hanno lo accento più acre e focoso: nel *Souvenir* vi è come un soave stanchezza, — un presentimento di morte. — Povero Musset! debole e passionato, la fermezza del rifiuto di lei lo riduceva alla disperazione, o quasi alla pazzia.

Scrisse la *Confessione*, che fu come un zolfanello su una mina: difatti quello aprire la propria piaga, e straziarla a diletto sugli occhi di lettori svogliati e forse indifferenti del prepotente bisogno dell'Amore, fa pena solo a pensarlo: morì il platonismo, risorse la compassione, fatta più bella irraggiata dei ricordi del « principio » *intaminato e puro*: s'estinse l' idea, sbocciò fuori rigogliosa e furente dei suoi propri diritti la ironia. — Ma l'amore è ancora il suo Pensiero Dominante: esso lo punge, lo instiga, lo strugge, lo lacera: l' immagine della donna infida gli è sempre al suo fianco: *Nec tecum possum vivere, nec sine te.* — *Eppure in questa rovina,* — egli scrive — *c' era qualche cosa di molto giovine ancora: era la speranza del mio cuore, che altro non era se non un fanciullo.*

Avevo un bell'odiare quella donna; ella era per così dire nel sangue delle mie vene; la malediva, ma la desiderava. Che farci? Che cosa fare ad un sogno? Quale ragione dare a ricordi di carne e di sangue? Macbeth, — avendo ucciso Duncano, — disse che l'oceano non avrebbe potuto lavare le sue mani: esso non avrebbe potuto lavare le mie piaghe. — Che cosa volete? appena mi addormento, la sua testa è lì sul guanciale! Non avevo vissuto che per quella donna; dubitare di lei era dubitare di tutto; maledirla, rinnegare tutto; perderla, distruggere tutto. Non uscivo più: il mondo mi appariva come popolato di mostri, di bestie feroci, di cocodrilli. A tutto ciò che mi dicevano per distrarmi, rispondevo: *Sì ben detto, siate certo che non farò niente.* — (Parte I^a^, IV.) I muscoli lascivi ricoperti di una pelle profumata non gli davano adunque più tregua... — Ho voluto fare del mio cuore il mausoleo del mio amore; ma getterò il mio amore in un'altra tomba, o Dio di giustizia! quand'anche dovessi scavarla nel mio cuore. (Parte II^a^, I.).

(Continua).

mania e l'Austria-Ungheria, ma l'ho subita come una necessità imposta dalla Russia virtualmente alleata della Francia dalla cui combinazione potrebbe sorgere un conflitto sul Danubio, per cui se la Russia vincesse ed assoggettasse al suo immenso impero le popolazioni Balcaniche, padrona dei Dardanelli vedressimo le orde dei cosacchi del Don accamparsi sulle rive dell'Adriatico, e l'Italia nuovamente esposta alle irruzioni d'un nuovo Attila.

L'Italia non ha tradita la causa della indipendenza dei popoli, mentre la Francia fa getto della sua tradizione storica per accarezzare la Russia, e per la speranza di ricuperare Metz e Strasburgo, aiuterebbe la Russia a divenire il despota dell'Europa. Coloro che si compiacciono d'insultare Crispi e che desiderano la sua caduta, non sono certo nè profondi politici, nè sinceri patrioti, perchè dovrebbero sapere come per l'Italia non sia possibile restare neutrale senza mettersi volontariamente in balìa del vincitore, e rendere così inani gli sforzi e sacrifizi fatti per contare qualche cosa nel mondo.

Gl'Italiani che pensano e riflettono sono convinti che chiunque sia a capo del Governo in Italia dev'anzi tutto essere ministro italiano, e che cesserebbe d'essere tale, se la sua politica fosse guidata da un sentimento del resto non corrisposto, anzichè dai veri interessi della patria. M.

Il Concorso agrario di Verona

(Nostra Corrispondenza)

Verona, 9 settembre 1889.

(G). Il successo del Concorso agrario non potrebbe essere più completo e si che non si è fatto sfoggio di grandi prodotti come in molte esposizioni congenere.

I discorsi d'inaugurazione furono più volentieri, letti di poi sul giornale che non ascoltati. Erano un po' lunghetti, sebbene felicissimi. Durò più ore la visita ufficiale. Aperte le porte al pubblico cominciò tosto il concorso notevole che sarà continuato e fors'anche cresciuto.

Non ripeto le cose dette. Il palazzo della Gran Guardia ha tratto l'appartamento superiore per le piccole industrie e sembra insufficiente. La giuria della Divisione V ha disposto per scindere i lavori campestri e forestali eseguiti dai contadini da tanti lavori che entrano chi sa come nelle piccole industrie.

Comincia qualche vendita, specialmente dalla Società di viticoltura di Udine.

La fiera di vini si inaugurò con poco concorso. E' la stagione poco propizia, e poi domenica si avevano tante altre cose da vedere e da fare, per esempio la mostra industriale, quella di belle arti, l'apertura del teatro colla *Gioconda*. E qui vi dico subito che la Romilda Pantaleoni ebbe un nuovo incontrastato successo.

Pel bestiame la giuria dovrà cominciare dai volatili domestici che sono moltissimi. Si attendono cavalli e si spera in qualche cavallo friulano. Ma chi sa.

Di nuovo Jack « lo squartatore »

Orribili mutilazioni

Telegrafano da Londra 10:

Una donna fu trovata assassinata e mutilata a White Chapel nelle stesse condizioni degli assassinii anteriori e nella stessa località. L'addome e lo stomaco dell'infelice erano squarciati da profonde ferite. La testa e le gambe mancano. Il cadavere era posto in un sacco.

Il *policemen* passeggiando per questa via passò ogni 15 minuti per il luogo del delitto eppure non vide nulla, non intese nulla, sebbene per fare un simile strazio del cadavere occorse non meno di un'ora.

Finora non si è fatto alcun arresto non avendosi la menoma traccia dell'assassinio. Tanto la polizia che i dottori asseriscono che il delitto risulta chiaramente opera dell'autore dei precedenti e più orribile di tutti.

La donna uccisa poteva avere trenta anni, era bruna di carnagione. Il cadavere non dava più sangue dalle ferite. Sul suolo non si scorgevano traccie di sangue, nè di lotta. Presso il cadavere si rinvennero le braccia staccate dal busto, ma intatte. Mancano invece le gambe.

Tre marinai che furono trovati a dormire sotto un arco vicino, furono arrestati, ma la polizia si è persuasa che essi non hanno veduto, nè sentito nulla e perciò vennero rilasciati.

DI QUA E DI LÀ

Elezioni amministrative

Roma 10. Le notizie finora giunte a Palazzo Braschi, dalle varie provincie del Regno, accennano ad una grande attività del partito più avanzato per assicurarsi la maggioranza nei consigli comunali e provinciali.

Vaticano

Roma 10. La circolare del ministro Thevenet agli Arcivescovi e Vescovi della Francia, per la loro ingerenza nelle elezioni, ha destato in Vaticano altissimo sdegno.

Si assicura che dalla Curia Pontificia sono partite per le diocesi di Francia istruzioni di resistenza.

Il 20 settembre ad Algeri

La Colonia italiana ad Algeri decise di festeggiare il 20 settembre con un grande banchetto.

La premiazione

Si annunzia ufficialmente che la distribuzione dei premi all'Esposizione universale di Parigi avrà luogo il 30 corrente.

Alla cerimonia assisteranno Carnot, i ministri ed i rappresentanti delle potenze che hanno preso parte ufficialmente all'Esposizione.

— I direttori dell'Esposizione dichiarano che essa chiuderassi definitivamente al 31 novembre.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 settem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 11 set.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.4	753.1	756.9	756.9
Umidità relativà	56	38	63	—
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	0.7	—	—	—
Vento direz.	—	N E	—	—
Vento vel. k.	0	1	0	0
Term. cent.	20.6	23.9	18.3	19.3

Temperatura { massima 24.6 / minima 14.9

Temperatura minima all'aperto 13.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 10 settembre.

Probabilità: Venti freschi settentrionali — Cielo sereno — Qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Echi del Congresso alpino. Io lo benedico, perchè mi rivelava da questa regione, tanto importante e degno di studio, le seguenti sue facezie:

Alpinismo geografico. Su la vetta del Mataiur, nota la *Patria del Friuli*, l'occhio corse da Brescia al Quarnero, ed io aggiungo, che si ammirò la continuità, fra i due termini, della terra italiana.

Alpinismo militare. Sapientemente l'illustre prof. Marinelli preside del Congresso, nel suo discorso ricordava che ormai l'Italia non si difende su la valle del Po ma dalle Alpi; ed il signor tenente Baldisserotto rappresentante della milizia alpina, aggiungeva, nel riuscito suo brindisi al banchetto, che all'*excelsior* civile ora si marita l'impresa militare: di qui non si passa.

Alpinismo affratellante. La Società alpina dalle lontane Puglie, quella floridissima di Vicenza, la Sezione goriziana della Società alpina delle Giulie ed il Club alpino italiano mandavano qui adesioni o rappresentanti.

Alpinismo moralizzatore. Disse bene il nostro sindaco cav. Giacomo Gabrici, dando il benvenuto al Congresso, che la civiltà aumenta come le virtù ed anche i vizi e che ad arrestare questi ultimi ed a ritemprare le anime ed i corpi infiacchiti, la civiltà progrediente deve additare i monti.

Alpinismo etnografico. Il Marinelli ci segnalava che qui veramente (a differenza che in altri luoghi vicini) due razze si stringono in un amplesso fraterno.

Alpinismo letterario. E lo stesso mai abbastanza lodato oratore ci mostrava che quando i nostri slavi intendono assurgere a coltura civile devono rimpannucciarsi in veste italiana.

Alpinismo religioso. Qui si para il luogo ma altrettanto dilettoso sermone del prof. Occioni circa il Castello o Madonna del Monte. Notava il chiaro disserente che mentre i castelli sotecstanti hanno origine e nome tedeschi, il castello del suo tema li aveva prettamente italiani. E ricordò che il castello fu eretto a difesa contro gli imperiali e che dopo la clamorosa disfatta di questi nel 1509, Cividale liberata svolse l'annuo voto a quel santuario, divenuto signacolo di libertà italiana. Dimostrò che Castello e Chiesa lassù vivevano concordi e coll'evidenza di quel giorno, 8 settembre 1889, ci additava i villaggi della pianura friulana che ogni anno fanno dell'alpinismo su quel monte sacro.

Ma la forte disciplina non soltanto ci manifestò le faccette del suo poliedro, chè da questa regione singolare ella gioverà a sgombrar molti pregiudizi.

Nel suo programma delle gite al Matajur ed a Castel del Monte, l'egregio Presidente conte Ronchi cavallerescamente chiama due volte la regione da visitarsi, slavia italiana. Questa si respirò in tutti i discorsi che furono pronunciati. Alla stessa alluse quel gentiluomo che è il conte de Puppi Sindaco di Udine rispondendo ad un brindisi cividalese salutava in lui la città consorella. E sul tema etnografico i presenti domandarono al brindante una replica.

Ma in onta a ciò, perchè oggi 9 settembre, l'ottimo corrispondente udinese dell'*Adriatico* mette in bocca al prof. Marinelli che « i nostri slavi non sono diversi dagli altri italiani che per il dialetto » e soggiunge scherzosamente: « amico Carlo impiccati! » Forsechè il nostro slavo è un dialetto dell'italiano?

Perchè chiamandosi i preti della nostra schiavonia italianofobi, non si ricorda che l'inno slavo del 1848, tante volte ricordato in questi giorni, fu composto da un nostro prete slavo tuttora vivente?

Perchè il patrio governo, istituendo una scuola magistrale a S. Pietro al lodevole scopo d'italianizzazione politica, non cura, mediante le piazze gratuite, che le affluentivi friulane non sieno in numero forse decuplo delle slave?

Ecco alcuni perchè, in grazia dei quali il brindante non potè replicare al cortese Sindaco di Udine, ma egli, col mio mezzo, assicura, che avendo subito dopo avuta occasione di spiegarsi con parecchi ospiti illustri, fu presto con loro d'accordo perchè (e questo è l'ultimo perchè) i nostri Slavi, tali stimandosi di razza, furono e saranno sempre politicamente italiani.

Da Tolmezzo, il nostro cronista che se ne sta a godere la salutare aria della Carnia, ci scrive:

Io aveva fatto fermo proponimento di... non mandarvi nessuna corrispondenza, magari per un mese, infischiandomi santamente di tutti voialtri; ma poi il mio sensibilissimo cuore s'intenerì pensando all'« amaro pianto » con cui avreste allagato il bellissimo pavimento a mosaico antico della nostra redazione. Chi sa quali meste congetture avreste fatto sulla sorte di quella nobile e interessante persona, quale io mi vanto di essere?

Dopo ponderate e mature riflessioni e per evitare qualche orribile cataclisma, ho deciso dunque di scrivervi.

Ho il piacere d'annunciarvi che non ho nessuna novità da farvi nota.

Oggi, sieno rese grazie agli dei, il tempo sarà passato una decina di volte dalla pioggia al sole.

Mi sono informato del terremoto e mi si rispose che vi furono solamente delle scosse molto lievi: nessun suono di campanello, nessuna rottura... di finestre.

Mi si assicura però che vi fu molta paura (e continua) fra le persone coraggiose.

Io non so se siete contento di questa mia corrispondenza (cosa del resto di cui non me ne importa un fico); io ne sono arcicheconteno, e ciò credo che basti. *Viator.*

Treni speciali. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle feste che avranno luogo a Cividale per il XX.° anniversario di quella Società Operaia di M. S., verranno effettuati nelle notti delle domeniche 15 e 22 corrente treni speciali di ritorno da Cividale a Portogruaro regolati dal seguente orario:

Cividale	partenza	12.—	p.
Moimacco	»	12.8	a.
Remanzacco	»	12.17	»
Udine	»	12.38	»
Risano	»	12.59	»
S. Maria la Longa	»	1.11	»
Palmanova	»	1.22	»
S. Giorgio di Nogaro	»	1.50	»
Muzzana	»	2.3	»
Palazzolo Veneto	»	2.13	»
Latisana	»	2.29	»
Fossalta	»	2.45	»
Portogruaro	arrivo	2.56	»

Avvertenza: I prezzi e le norme per i biglietti di andata-ritorno rimangono quelli fissati per i giorni festivi.

Facilitazioni di viaggio per le feste di Verona. In occasione delle festività che avranno luogo a Verona per il *Concorso agrario regionale veneto*, i biglietti di andata-ritorno normali e quelli speciali appositamente istituiti, che verranno rilasciati per quella città fino al 29 corr. saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno nel giorno stesso dell'emissione e nei successivi, fino all'ultimo convoglio del *quinto giorno* a datare da quello dell'acquisto. Prezzo dei biglietti Udine-Verona:

I. classe lire 38.05 — II. classe lire 26.65 — III. classe lire 16,30.

Gita popolare a Parigi con biglietti di terza classe.

Durante il corrente mese verrà effettuato un convoglio speciale di terza classe da Torino a Parigi.

Partenza da Torino per Parigi alle ore 5.50 ant. del 14 settembre.

Arrivo a Modane ore 9.45 ant. del 14 settembre (ore di Roma).

Partenza da Modane ore 9.33 ant. (ore di Parigi) del 14 sett.

Arrivo a *Parigi* (stazione di Lione) ore 4.31 ant. del 15 sett.

Partenza da Parigi per Torino alle ore 11.55 pom. del 22 settembre.

Arrivo a Modane ore 7.31 pom. (ore di Parigi) del 23 sett.

Partenza da Modane ore 7 pom. (ore di Roma) del 23 sett.

Arrivo a Torino, ore 12.55 ant. del 24 sett.

Il prezzo del biglietto Udine Parigi e ritorno è di lire 57 35.

La partenza da Udine per Torino può aver luogo cominciando da oggi; l'arrivo a Udine deve aver luogo il giorno 27 sett.

La distribuzione dei biglietti comincierà due giorni prima di quello nel quale può aver principio il viaggio e in ogni caso non più tardi del 9 corr. Il viaggio da Torino a Parigi e viceversa dovrà aver luogo esclusivamente col convoglio sopraindicato.

Il consiglio dei lavori pubblici ha approvato il progetto per la rinnovazione del pavimento della traversa di Ampezzo lungo la strada nazionale carnica.

Lavori in provincia. Sappiamo che le Amministrazioni comunali di Valvasone, Arzene, San Martino al Tagliamento, Zoppola, Casarza della Delizia, Spilimbergo e San Giorgio della Richinvalda, vivamente impressionate dalle tristi condizioni in cui versano le classi operaie di quelle località, hanno presentato vivissime istanze al Ministero dei lavori pubblici affinchè vengano al più presto intrapresi i lavori di costruzione del tronco ferroviario da Casarsa a Spilimbergo della ferrovia Casarsa-Gemona, onde così trovar modo di dar lavoro e pane alla classe indigente.

Sappiamo che tale istanza venne caldamente raccomandata alla benevolenza del Ministero dal sig. Prefetto di Udine.

Rettifica. Ieri pubblicammo un articoletto-cronaca, riferentesi ad una ferita riportata dal sig. Luigi Podrecca. Ora mettiamo in chiaro la questione.

Non fu per questione di giuoco, bensì perchè un giovane insultava a mano armata alcuni signori alla birreria *Alpi Giulie,* il Podrecca con altri lo cacciarono fuori, ma quando qualche tempo dopo essi giunsero presso il Caffè Corazza, queste individuo inferse al sig. Luigi Podrecca una ferita, con un oggetto che non si sa specificare.

Tanto per la verità.

Licenziamento di impiegati. A Roma corre con qualche insistenza la voce che al Ministero della Pubblica Istruzione sia imminente il licenziamento di tutti gli impiegati straordinari.

Mutamenti nel personale delle Poste. Raciola Giuseppe, ispettore ad Alessandria fu destinato vicedirettore ad Udine.

Sappiamo poi che il cav. *Clerici,* ispettore delle nostre poste è stato traslocato a Roma.

All'egregio ed amato funzionario, che tanto ci dispiace di perdere, e del quale Udine tutta ha saputo largamente apprezzare le doti non comuni, le nostre più sentite congratulazioni ed i più sinceri auguri.

R. Accademia di Livorno. A modificazione di quanto venne stabilito, la visita medica dei candidati all'ammissione alla 1ª e 2ª classe della regia accademia navale, invece di cominciare in Livorno il 25 settembre, avrà luogo:

In Napoli nei giorni 12, 13, 14 e 15 settembre presso il Comando in capo di quel Dipartimento;

In Palermo nei giorni 18, 19 e 20 settembre presso la Capitaneria di porto;

In Venezia nei giorni 25, 26, e 27 e 28 settembre presso il Comando in capo di quel Dipartimento;

In Livorno nei giorni 1, 2, 3 e 4 ottobre p. v. presso l'Accademia navale.

Gli aspiranti all'ammissione potranno presentarsi alla visita in quella fra le quattro città su menzionate che più loro convenga. I riconosciuti non idonei avranno, a tenore dell'art. 6 della notificazione di concorso 1° gennaio 1889, il diritto di invocare la visita di una Commissione superiore, ma in nessun caso potranno ottenere di essere visitati due volte dalla Commissione ordinaria.

Gli esami dei giovani riconosciuti idonei e di quelli che avranno invocato la visita dalla Commissione superiore, principieranno in Livorno il giorno 5 ottobre.

Corse di velocipedi. Le corse di velocipedi avranno luogo il giorno 6 del mese venturo. Saranno cinque e si daranno tutte nel medesimo giorno. Principieranno alle ore 2 pom.

Ci sarà la corsa di *Campionato del V. C. Udinese;* al Campione verrà data una medaglia d'oro di II grado, una sciarpa d'onore ed il diploma, nelle altre corse il I premio, consisterà in una medaglia d'argento e diploma. Gli altri premi tutti in diplomi semplici, come abbiamo altra volta annunciato.

Una osservazione. Riceviamo e stampiamo:

Giorni or sono, un ragazzetto di 14 anni, certo T... S..., fu sentito bestemmiar forte come un matto per la frequentata via di Mercatovecchio, e dir con orrore parole tali da far scappar per la vergogna due suoi amici che gli erano d'appresso. Questa osservazione adunque fu stata fatta per due ragioni, cioè perchè serva di regola ai ragazzi di non frequentare quel monello ed in secondo luogo perchè i suoi trascurati genitori cerchino di porvi rimedio.

Un uditore.

Pel trasporto di uve e mosti. In apposito manifesto la Società della rete Adriatica ha pubblicate le norme pei trasporti di uve e mosti.

Notizie della campagna. Da notizie telegrafiche, giunte al ministero d'agricoltura, risulta che il raccolto del frumento in Italia fu di ettolitri 36,592,000 corrispondenti a circa 78 2/3 per cento di un prodotto medio, per una metà di qualità buona e pel resto mediocre.

Il raccolto è stato scarso più che altrove in Liguria e nella regione mediterranea.

Le condizioni della campagna sono, secondo le notizie giunte al ministero d'agricoltura, in generale soddisfacenti nell'alta Italia, in special modo pel granoturco, riso e foraggi.

Non altrettanto si può dire della media e bassa Italia a causa delle siccità e dei forti venti.

La vite però quasi dappertutto fa temere uno scarso prodotto, sebbene siasi molto arrestato lo sviluppo della peronospora.

Scarse le frutta in genere, eccettuatine i fichi; molto abbondanti le ghiande.

Malgrado che in questi giorni sia caduta dell'acqua, pure desiderasi la pioggia anche per preparare i terreni per le nuove semine.

Attendesi alla macerazione del canape e del lino.

Naso rotto. Certo *Bertul* passava ieri notte in vettura per via Aquileia, con una donnaccia di mal affare. Sopraggiunsero tre individui che cominciarono a litigare col *Bertul,* dandogli del vigliacco e accusandolo d'aver bastonata quella tal donna.

Arrivarono così presso il *Caffè Corazza,* ove, riscaldatisi, quei tre lasciarono andare replicatamente dei colpi sul viso del povero *Bertul,* talchè ne rimase sanguinante come una bistecca. La questura, lodevolmente accorsa, indaga.

All'Ospitale. E' stato accolto e medicata certo Buogo Pietro della provincia di Belluno, di professione offeliere, d'anni 21 per ferita d'arma da taglio alla falange del terzo dito della mano sinistra.

Poi certo Visutti Andrea d'anni 19 abitante in via Superiore che presentava ferita lacero contusa all'ultima falange del secondo dito della mano sinistra.

FORCHE CAUDINE

Oggi in redazione ho ricevuto la seguente:

Nil novi sub sole.

In un numero di questo Giornale della settimana passata il sig. *Lince* raccontava che in un paesello della Carnia (non lo nomina *per prudenza*), il Sindaco nel dare il benvenuto all'onorevole Marchiori, lo ha qualificato di *antipatico* addirittura, ma che standogli al fianco il vigile segretario, il compilatore del complimento, gli ha fatto correggere la frase sull'atto stesso con

quest'altra, *simpatico*, *bestia*, *scusi*, ecc. ecc.

A proposito di *antipatico* e di *Marchiori* me ne sovviene quest'altra: rimonta a tre anni addietro, all'occasione del giro solenne compiuto dai due deputati Marchiori e Marzin attraverso il loro Collegio. In un convito che fu dato in loro onore in un paesotto fra Gemona e Tarcento, un Venzonese commensale s'è rizzato col bicchiere in mano, esclamando: — Vuo' fare un *brindisi* anch' io ai nostri *antipatici* deputati! — ed alle osservazioni di un vicino che lo pressava a correggersi, senza scomporsi ha soggiunto: — Ma che?... o simpatici o antipatici, già quei signori hanno capito lo stesso.

Si direbbe che i due anedotti siano tutt'uno, mutata soltanto l'epoca e l'*entourage*. Comunque, noi poveri diavoli di cargnelli dobbiamo essere grati al sig. *Lince*, che nel rinfrescado si è compiaciuto (s' intende *con prudenza*) di appiopparcelo proprio a noi, anche contro il nostro merito.

***

Al seguito di questa, ha riferita anche quest'altra, come chiamarla? freddurra, che, dice lui, d'aver raccolta andando un giorno in campagna:

Vendita, filo, e curdela,
e simili commestibili.

Perchè non dire di averla pescata in Carnia anche questa? Difatti può darsi benissimo ch'egli abbia sentita descrivere in Carnia un' insegna congenere, però con qualche variante (difetto di memoria, oppure di occhiali...?).

Qui si vende pane e chiodi
ed altri simboli combustibili.

che un amico mio lesse su di una porta nell'alta Valcomonica, fra Edolo e Breno, mentre tornava dal cordone tirato per quelle gole, sapete quando...? nel 1864, all'epoca delle bande di Cella e Tolazzi.

Una Talpa *d'Avosacco.*

***

L'illustre Fabiani continua ad ammanire, agli infelici lettori della *Patria*, quella sua broda di cui ieri vi parlai.

La famiglia Zaletti, si bene copiata dal... *vero*, si decide finalmente a partire da Venezia, con gran gioia del «bonario» professor G., sotto l'egida del quale scrive il *nobile* amico. Viva dunque la famiglia Zaletti!

***

Io l'ho sempre detto, il celebre *poeta della Redazione* della *Patria del Friuli*, minaccia di passare ai posteri in merito delle sue miracolose scoperte ed osservazioni etniche.

Udite: «Venezia ricca, dorme il giorno e veglia la notte». Ma io scommetto che voi, a prima vista non ci scorgete tutta la vastità di quel pensiero.

Ve la spiegherò io: 1º Venezia ricca, dormendo di giorno, (cosa meravigliosa) veglia di notte; osservazione molto acuta, chè Venezia potrebbe dormire parimenti di giorno e di notte, senza che nessuno potesse proibircelo. IIº Rimane l'istruttiva osservazione del costume veneziano, nuovissima, a quanto mi dicono.

Dunque vedete a che cosa possa arrivare l'umano ingegno.

***

Ma per dimostrare viammaggiormente che i tipi del *nobile* Guido, son tratti veramente dal vero, ci fa, del suo Zaletti, un onesto pizzicagnolo in ritiro; in complesso non c'è male. E' così nuova l'idea d'un buon uomo, pizzicagnolo e droghiere che fa da protagonista in qualche bozzetto da strapazzo!...

***

Descrive poi i costumi di questo egregio Zaletti, (un *nobile* Guido invecchiato); narra ch'egli, al solito «Caffè», parla di «Politica che puzza d' unto». E che cosa non puzzerebbe d'unto al naso aristocratico dell'illustre Fabiani?

***

E poi, più avanti, ci regala una stupenda immagine, *tratta dal vero* (e sfido io!). Eccola: «Gli alberi sfilavano come ombre fuggenti...»

Se non è bella ha almeno il pregio di essere nuova (!!).

***

Vi dò anche questa, *pour la bonne bouche*: «.... E passarono innanzi a Conegliano co' suoi colli e colle sue villine che paiono gingilli di porcellana posti su rialzi di muschio e di velluto».

Non c'è male!... Bravo, sor Guido!

***

Quanto poi alla corrispondenza del sig. *Talpa*, non ho altro da dire, che lodarlo d'essere così consentaneo al suo nome.

Lince.

LIBRI E GIORNALI

Per gli amatori della musica. Presso lo Stabilimento musicale C. Schmidl e C. di Trieste, si può avere della musica di tutte le edizioni.

La casa Schmidl, notissima per le accurate sue pubblicazioni musicali non ha certo bisogno di rèclame; noi ci limitiamo soltanto ad additarla a tutti quelli amatori di musica, che con poco dispendio amano fornirsi di pezzi pregiati.

Ecco le ultime pubblicazioni:

Marcia dei bersaglieri (per pianoforte) composta da **Richard Eilenberg.**

Al Circolo del Domino di Trieste — Domino valzer di **A. Dami.**

Vi è pure un ricco deposito di istrumenti, corde armoniche. Dietro richiesta si spediscono cataloghi *gratis* e *franchi.*

Ieri sera, spenta da male cardiaco, munita dei conforti religiosi, spirava l'animo a Dio

Anna Picco vedova **Rossi**

d'anni 72.

I figli Francesco, cav. Luigi, le figlie Luigia maritata Crainz Antonio e Maria, e la sorella Catterina vedova Rizzi, oppressi dall'angoscia, danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 11 settembre 1889.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 ant. nella chiesa Parrocchiale di S. Quirino, partendo dalla via Cicogna n. 50.

NOTE LETTERARIE

LA POESIA CORPULENTA

I.

Come mi sdraio bene su 'l comodo letto romano
Co 'l buzzo a l'aria e i piedi sciolti e liberi!
Come il Genio de gli avi ne l'ampio chiassoso triclinio
A me supplice vate amabilmente ride!
Ecco: di malobatro lucente la chioma opulenta
Agito una ghirlanda mista di mirti e rose;
E il ciato mi porge Neera ridendo e Glicera
Mi passa tra i capelli (è una gallina vecchia)
Le rosee dita affusate con brividi acuti
Che mi corrono l'ossa; tace Delia accorata.
In tanto a me da' labbri tra il vino vermiglio ed i baci
(Già sono il condimento de la lirica d'oggi,)
Prorompono i distici a coppie sì come colombe,
Sì come le colombe, diva Ciprigna, tue.
Poi, simili a corona di serpi che tergono in frega,
Ricingono le chiome a le tre belle donne.
Ma, mentre io poeteggio, m' adergo ne l'aria e mi pare
D'aver cangiato nome, d'aver canglato sesso.
E che de le tre donne Delia, Glicera e Neera
Io l'anima ritragga e gli atti vari e i volti.
Sia effetto de 'l vino, o influsso de' facili amori
Quel di credermi donna, quel di sentirmi mènno,
Non so; (che non può Amore, che non il dolce Lieo?)
Bastami il grido e 'l vanto d'essere vate novo.

Petronio Carnico

GIOVANNI RIZZI

Come da qualche giorno era fatta presagire s'ebbe pur troppo la dolorosa notizia della morte di **Giovanni Rizzi** avvenuta testè a Milano, dove molti anni fa ebbi io pure a conoscerlo e trattarlo.

Appartenente ad una famiglia del Trentino egli era nato a Treviso nel 1828 e nel 1848 fu tra i volontarii dell'Italia. Egli era un distinto letterato, poeta e critico ad un tempo ed ottimo maestro ed educatore nella scuola femminile superiore di Milano, dove insegnava la lingua italiana. Gentile con tutti, quanti ebbero a conoscerlo ed a trattarlo l'ebbero per amico. Abbiamo perduto uno degli uomini più eletti per ingegno e bontà d'animo, uno di quelli che ci facevano anche ricordare la Regione a cui appartenne.

P. V.

Telegrammi

Voci allarmanti

Londra 10. Il *Times* ha da Vienna: La Russia concentra le truppe alla frontiera d'Armenia.

Il *Daily News* ha da Odessa: Il granduca Nicola verrà a comandare il corpo d'esercito di Kiew. Il corrispondente dice che la Russia prende disposizioni come per una guerra prossima.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Le notizie ricevute dalla Porta indicherebbero che i rapporti della Serbia colla Bulgaria sono allarmanti.

Sofia 10. Hassi da Costantinopoli: La Porta sorveglia attentamente i preparativi militari bulgari che sospetta avere un'altra causa che la difesa eventuale contro la Serbia.

Alleanza con la Rumenia

Belgrado 10. Parecchi giornali perorano in favore dell'alleanza colla Rumania come un primo passo verso la realizzazione delle idee delle solidarietà fra i popoli balcanici.

Conversione del debito egiziano

Cairo 10. Il governo prepara una circolare ringraziante le potenze che aderiscono alla conversione.

Credesi che rinnoverà alla Francia la domanda di adesione.

Francesco Giuseppe in viaggio

Leitomischl 10. L' imperatore è qui arrivato proveniente dalla Galizia.

All' ingresso in città fu accolto con entusiasmo dalle popolazioni della città e d' intorni della Boemia orientale e dei distretti limitrofi della Moravia.

L' imperatore, rispondendo a un discorso del sindaco, ringraziò dell'accoglienza e assicurò la cittadinanza della sua benevolenza.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10 settembre

R. I. 1 gennaio	91.78	Londra 3 m. a v.	25.47
» 1 luglio	93.95	Francese a vista	101.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 214.1|4 a 214.3|4

FIRENZE 10 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.40 1|2	Banca T.	—.—
Francese	101 45 |—	Credito I. M.	720 50
Az. M.	654.—	Rendita Ital.	94.10 |—

BERLINO 10 settembre

Berlino	164 40	Lombarde	—.—
Austriache	107.20	Italiane	92.80

LONDRA 9 settembre

Inglese	97 3|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	91 1|2	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 11 settembre

Rendita Austriaca	(carta)	83.65
Idem	(arg.)	84.50
Idem	(oro)	110.—
Londra 11.94		Nap. 9.48

MILANO 11 settembre

Rendita Italiana 93.77 — Serali 93 82
Napoleoni d'oro » 20.26

PARIGI 11 settembre

Chiusura Rendita Italiana 91.70
Marchi l'uno 124. —

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obllieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9 55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
d. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4 51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12 58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.